
Quaderni del CIRM

Centro Interuniversitario
di Ricerca sulle Metafore

Numero 3

a cura di

**Michelangelo Conoscenti, Annamaria Contini
Ruggero Druetta, Elisabetta Gola, Adriana Orlandi
Paola Paissa, Ilaria Rizzato, Micaela Rossi
Daniela Francesca Viridis**



Quaderni del CIRM

Prodotto del nutrito e variegato gruppo di lavoro che costituisce il Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Metafore (<https://cirm.unige.it>), i *Quaderni del CIRM* ne rispettano pienamente la natura eterogenea per provenienza disciplinare, interessi di ricerca, punto di vista sulla poliedricità dell'oggetto metaforico. In questo terzo volume viene presentata una parte dei risultati dell'attività del Centro nell'anno 2022, con particolare attenzione per le relazioni tra studi sulle metafore e tecnologie digitali, dall'analisi di *corpora* multimodali alle metafore presenti nei social media, dalle metafore visive presenti in rete agli strumenti per la traduzione automatica. Come già per i volumi precedenti, questo numero dei *Quaderni* si distingue per la ricchezza degli apporti e per la varietà, sia per quanto riguarda le lingue e culture esaminate che per quanto concerne la provenienza degli autori e delle autrici.

Michelangelo Conoscenti è professore ordinario di lingua e linguistica inglese presso l'Università di Torino.

Annamaria Contini è professoressa ordinaria di estetica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Ruggero Druetta è professore ordinario di lingua e linguistica francese presso l'Università di Torino.

Elisabetta Gola è professoressa ordinaria di filosofia e teoria del linguaggio presso l'Università di Cagliari.

Adriana Orlandi è dottore di ricerca in linguistica francese e ricercatrice presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Paola Paissa è professoressa onoraria presso l'Università di Torino.

Ilaria Rizzato è professoressa associata di lingua e traduzione inglese presso l'Università di Genova.

Micaela Rossi è professoressa ordinaria di lingua e traduzione francese presso l'Università di Genova.

Daniela Francesca Virdis è professoressa associata di lingua e traduzione inglese presso l'Università di Cagliari.

euro 22,00



ISBN 978-88-9295-841-8

www.tabedizioni.it

Indice

- p. 9 *La métaphore au service du complotisme dans la chaîne youtube La Minute de Ricardo*
Adriana Orlandi
- 25 *Gli usi figurali del linguaggio per la comunicazione del patrimonio culturale*
Alice Guerrieri
- 45 *Comparaison des performances de DeepL, eTranslation et d'étudiants... dans la traduction de métaphores d'un texte de vulgarisation scientifique*
Charlène Meyers
- 63 *Reframing: parole composte e social media*
Laura Santini
- 87 *Discohésion sémantique et Métaphore du quotidien dans une campagne publicitaire*
Carine Duteil, Christine Fèvre-Pernet
- 105 *Metafora della natura, personificazione e discorso bellico nel mondo digitale*
Giusy Gallo
- 125 *Strumenti digitali e analisi delle metafore. Esempi di applicazione nel corpus ISW – Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem*
Rita Luppi, Ramona Pellegrino

p. 149 *Mini-corpora tematici e traduzione di metafore*
Antonie Hornung

165 Curatrici e curatori

169 Autrici e autori

Strumenti digitali e analisi delle metafore

Esempi di applicazione nel corpus ISW –
Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem

Rita Luppi, Ramona Pellegrino

Introduzione¹

L'importanza che le metafore ricoprono all'interno di racconti biografici orali spontanei in termini di (ri)costruzione dell'identità narrativa del parlante (cfr. paragrafo 1.1) è stata sottolineata sia dalla ricerca biografica sia dalla linguistica del discorso (cfr. ad esempio Spieß 2014). Rilevante è inoltre il ruolo che le metafore assumono nella verbalizzazione delle emozioni (cfr. paragrafo 1.2), dal momento che contribuiscono a creare il «potenziale emotivo» (*Emotionspotential*, cfr. Schwarz-Friesel 2013) di un testo.

Obiettivo del presente lavoro è mostrare in che modo alcuni strumenti digitali possano costituire un ausilio nell'identificare le metafore presenti all'interno di racconti biografici orali spontanei e nell'analizzarne il ruolo sia nella costruzione dell'identità narrativa di chi parla sia nell'espressione della sua emozionalità. Per la nostra analisi ci baseremo sulle interviste tratte dal corpus ISW – *Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem*, il secondo dei tre sottocorpus da cui è costituito il cosiddetto *Israelkorpus* (cfr. paragrafo 2). Dal momento che tali interviste si configurano anche come biografie linguistiche (cfr. Betten 2007, 2012a, 2017), ci soffermeremo, nello specifico, sull'impiego di metafore in relazione alle lingue appartenenti al repertorio linguistico (cfr. Busch 2013, 2017) dei/delle parlanti.

Il contributo è articolato come segue: dopo aver delineato brevemente

1. L'articolo è stato concepito e realizzato dalle autrici in stretta collaborazione. In particolare, Rita Luppi è responsabile per i paragrafi 1.2 e 4, Ramona Pellegrino per i paragrafi 1.1 e 3. Introduzione, descrizione del corpus e della metodologia (paragrafo 2) e conclusioni, invece, sono da ricondursi a entrambe le autrici.

il quadro teorico di riferimento (Introduzione), presenteremo il corpus di analisi e la metodologia adottata (paragrafo 2). Nella parte applicativa offriremo dapprima alcuni esempi pratici di come determinate funzioni del software MAXQDA possano rivelarsi utili nell'individuazione e analisi, sia quantitativa che qualitativa, di espressioni metaforiche presenti all'interno dell'intero corpus (paragrafo 3.1) o in una singola intervista (paragrafo 3.2). Al fine di mostrare come le metafore siano strettamente connesse alla verbalizzazione e all'espressione delle emozioni, analizzeremo poi in dettaglio un passo esemplare con l'ausilio del software di analisi fonetica Praat (paragrafo 4). I risultati derivati dall'applicazione dei due software verranno, infine, integrati in alcune riflessioni conclusive.

1. Metafore e narrazione

In questa sezione tratteremo brevemente il quadro teorico di riferimento per l'analisi empirica delle metafore presenti nelle interviste autobiografico-narrative del corpus di analisi. Dopo aver accennato al concetto di metafora e averne evidenziato il nesso con quello di identità narrativa (cfr. paragrafo 1.1), ci soffermeremo sul ruolo delle metafore nella concettualizzazione ed espressione delle emozioni (cfr. paragrafo 1.2).

1.1. *Metafore e identità narrativa*

Come già Leonardi (2013, 2014, 2018, 2019) nei suoi studi sul ruolo delle metafore in alcune interviste dell'*Israelkorporus*, ci rifacciamo qui al concetto di metafora elaborato nell'ambito della linguistica cognitiva da Lakoff/Johnson (1980, 1999), intesa dunque come manifestazione linguistica di concetti mentali strutturati metaforicamente. Secondo tale concezione, le metafore consentono di proiettare elementi da un dominio fonte (*source domain*) radicato nell'esperienza sensoriale, legato a percezioni familiari e ricorrenti, a un dominio target (*target domain*) più astratto, riferito invece a esperienze più complesse, quindi anche di più difficile verbalizzazione.

Nei racconti autobiografici orali spontanei le metafore ricoprono un ruolo fondamentale, in quanto contribuiscono alla (ri)costruzione dell'identità narrativa del parlante, concetto sviluppato in particolare da Paul Ricœur, che lo ha definito come «quella forma d'identità cui l'essere umano può accedere attraverso la funzione narrativa» (Ricœur 2009, p. 93). La costruzione dell'identità narrativa rappresenta un processo attraverso

il quale chi parla comunica le proprie esperienze e visioni del mondo. In particolare, nella cornice dialogica di un'intervista, questa attività assume una dimensione interattiva: la persona intervistata si trova, infatti, a negoziare aspetti della propria identità non soltanto a seconda di come intende rappresentare sé stessa, ma anche in base alle reazioni dell'interlocutore/interlocutrice. A questo proposito, Lucius-Hoene/Deppermann (2004) hanno sottolineato come la narrazione di esperienze vissute in prima persona costituisca da un lato una rappresentazione del sé, dall'altro una costruzione del sé. Tale costruzione, che emerge ed è determinata dall'interazione, mira a realizzare una certa continuità e coerenza del narrato.

In ambito tedescofono, la ricerca biografica ha evidenziato il ruolo delle metafore all'interno dell'elaborazione mnestica e di ricostruzione del proprio vissuto. In tal senso, Simona Leonardi ha osservato che «metaphors can express and structure perspectives and evaluations, wishes and emotions; they are thus the perceptual and conceptual structures which we normally impose upon our wordly experiences. [...] Metaphors are accordingly an important device in organizing our experience» (2018, p. 52). Dunque, le metafore risultano essere un elemento fondamentale per strutturare la narrazione, anche in termini di espressione di valutazioni ed emozioni.

1.2. Metafore e verbalizzazione delle emozioni

Come già accennato, secondo l'approccio cognitivista, le metafore consentono di dare forma (anche verbale) a esperienze complesse (cfr. Leonardi 2019, p. 81): possono cioè essere utilizzate per esprimere percezioni ed esperienze soggettive, desideri, valutazioni, e sono dunque strettamente legate alla sfera emozionale. Il ricorso alle metafore non si limita pertanto alla concettualizzazione di fatti, astrazioni e situazioni di difficile denominazione e tematizzazione, ma si estende anche a narrazioni fortemente emozionali (cfr. Schwarz-Friesel 2013, pp. 202s.). Nel corso della narrazione, infatti, l'intreccio che si viene a creare tra la prospettiva passata del vissuto e la dimensione attuale del tempo del racconto (cfr. Müller 1948/1968) fa sì emergere le emozioni legate al ricordo, ma può contribuire anche a suscitare di nuove. Ciò si manifesta non solo a livello lessicale, ma anche prosodico (cfr. Fiehler 1990), e si estende a quello che Schwarz-Friesel (2013, pp. 210-218) definisce il potenziale emotivo (*Emotionspotenzial*) di un testo. Si tratta di una proprietà intrinseca del testo stesso, data dall'insieme dei suoi elementi valutativi ed emotivi (cfr. Schwarz-Friesel 2017). Anche le me-

tafore, che consentono di concettualizzare stati emozionali, contribuiscono a creare il potenziale emotivo di un testo.

Il legame tra concettualizzazione ed espressione di pensieri astratti, dimensione emotiva e identità narrativa emerge chiaramente nell'analisi di metafore legate al repertorio linguistico di chi parla. Come sottolineato da Betten (2012b), le interviste autobiografico-narrative dell'*Israelkorpus* si configurano, infatti, anche come biografie linguistiche (cfr. Franceschini 2010), in cui risuona la dimensione esperienziale e soggettiva della lingua, che Brigitta Busch (2015a, 2015b, tra gli altri) definisce *Spracherleben*: nel corso del racconto i/le parlanti si soffermano, dunque, sulle esperienze vissute in relazione alle lingue del loro repertorio, nonché su attitudini e pratiche linguistiche, impressioni ed emozioni ad esse connesse.

2. Corpus e metodologia

Il presente lavoro prende in esame uno dei tre sottocorpora in cui si articola il cosiddetto *Israelkorpus*², attualmente composto da 316 interviste autobiografico-narrative con ebrei tedescofoni di prima e seconda generazione in Israele³, raccolte dalla linguista Anne Betten e dalle sue collaboratrici tra il 1989 e il 2019. Due sottocorpora (IS – *Emigrantendeutsch in Israel*⁴ e ISW – *Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem*⁵) comprendono interviste con israeliani di prima generazione, che, soprattutto negli anni '30, furono costretti ad abbandonare la Germania, l'Austria e altri territori annessi durante il Nazionalsocialismo; a partire dal 1999 il corpus è stato ampliato con interviste alla seconda generazione (prevalentemente i figli/le figlie degli intervistati/delle intervistate della prima generazione), raccolte nel sottocorpus ISZ – *Zweite Generation deutschsprachiger Migranten in Israel*⁶.

Nella cornice dell'*Israelkorpus* sono già stati condotti alcuni studi sulle metafore: Thüne e Leonardi (2011) si sono soffermate principalmente sul potenziale emotivo delle testimonianze della prima generazione, mentre è a

2. Per una panoramica sull'*Israelkorpus* cfr. Leonardi *et al.* (2023); per un'introduzione in lingua italiana cfr. Betten (2017).

3. Le interviste dell'*Israelkorpus* sono archiviate nell'*Archiv für Gesprochenes Deutsch* (AGD) del Leibniz-Institut für deutsche Sprache di Mannheim e fruibili attraverso la sua piattaforma *Datenbank für Gesprochenes Deutsch* (DGD). Cfr. <https://dgd.ids-mannheim.de> (05.03.2023).

4. PID = <http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C3A7-393A-8A01-3>.

5. PID = <http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C42A-423C-2401-D>.

6. PID = <http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C453-CEDC-B601-2>.

Leonardi (2013, 2014, 2018, 2019) che si devono i successivi approfondimenti, anche in merito alla funzione narrativa di immagini e metafore concettuali. In particolare, Leonardi ha evidenziato come l'analisi delle metafore nei racconti dell'*Israelkorporus* rappresenti uno strumento alquanto idoneo per mettere in luce l'identità sfaccettata degli intervistati, tema strettamente legato al rapporto, spesso contraddittorio, con i loro Paesi di origine, con la cultura e la lingua tedesca, ma anche con la Palestina/Israele.

I lavori citati si focalizzano esclusivamente sul sottocorpus IS; in questa sede, abbiamo deciso di prendere in esame, invece, il secondo sottocorpus di interviste alla prima generazione (ISW). Alla luce delle considerazioni di cui sopra circa la classificazione delle interviste dell'*Israelkorporus* come biografie linguistiche, nonché del rapporto tra metafore, identità narrativa ed emozionalità (cfr. paragrafo 1), la nostra analisi verterà principalmente sul legame tra metafore e repertorio linguistico. Infine, a fronte delle potenzialità offerte dai software MAXQDA e Praat, ne mostreremo alcune funzioni che, a nostro avviso, rappresentano un valido ausilio nello studio delle metafore nell'ambito dell'analisi narrativa (cfr. De Fina, Georgakopoulou 2015) e della conversazione (cfr. Deppermann 2008).

3. Analisi quantitativo-qualitativa con MAXQDA

In questo paragrafo presenteremo alcuni dati salienti estrapolati grazie a MAXQDA, un programma per l'analisi qualitativa, quantitativa e di metodi misti (cfr. Kuckartz, Rädiker 2019; Rädiker, Kuckartz 2020). Sebbene MAXQDA consenta di agire su file audio, abbiamo deciso di non lavorare direttamente con le registrazioni delle interviste, bensì con le relative trascrizioni, in gran parte disponibili nella sezione "trascrizioni" (*Transkripte*) della *Datenbank für Gesprochenes Deutsch* (DGD), per poter usufruire di un maggior numero di strumenti del software, molti dei quali previsti soltanto per file di testo o in formato PDF. La fase preliminare del lavoro è consistita nella selezione manuale dei passi contenenti informazioni rilevanti per la nostra ricerca. MAXQDA consente, infatti, di evidenziare determinate stringhe e di marcarle attraverso un «codice»: ad esempio, ai segmenti in cui i/le parlanti hanno impiegato metafore abbiamo assegnato il codice *Metapher* («metafora»).

Successivamente è stato possibile applicare gli strumenti di visualizzazione e di analisi quantitativo-qualitativa. Nei prossimi sottoparagrafi ne forniremo alcuni esempi, mostrando la distribuzione del codice «metafora»

e la sua sovrapposizione con altri codici non soltanto all'interno del corpus nel suo complesso (cfr. paragrafo 3.1), ma anche in una singola intervista particolarmente significativa (cfr. paragrafo 3.2).

3.1. Analisi del corpus ISW

Esploreando il corpus ISW con MAXQDA, è interessante visualizzare dapprima la distribuzione del codice «metafora» (e dunque i segmenti in cui compaiono espressioni metaforiche) all'interno del corpus ISW, ovvero in quali interviste compare e con che frequenza. A tal scopo ci avvaliamo del «modello distribuzione dei codici»:

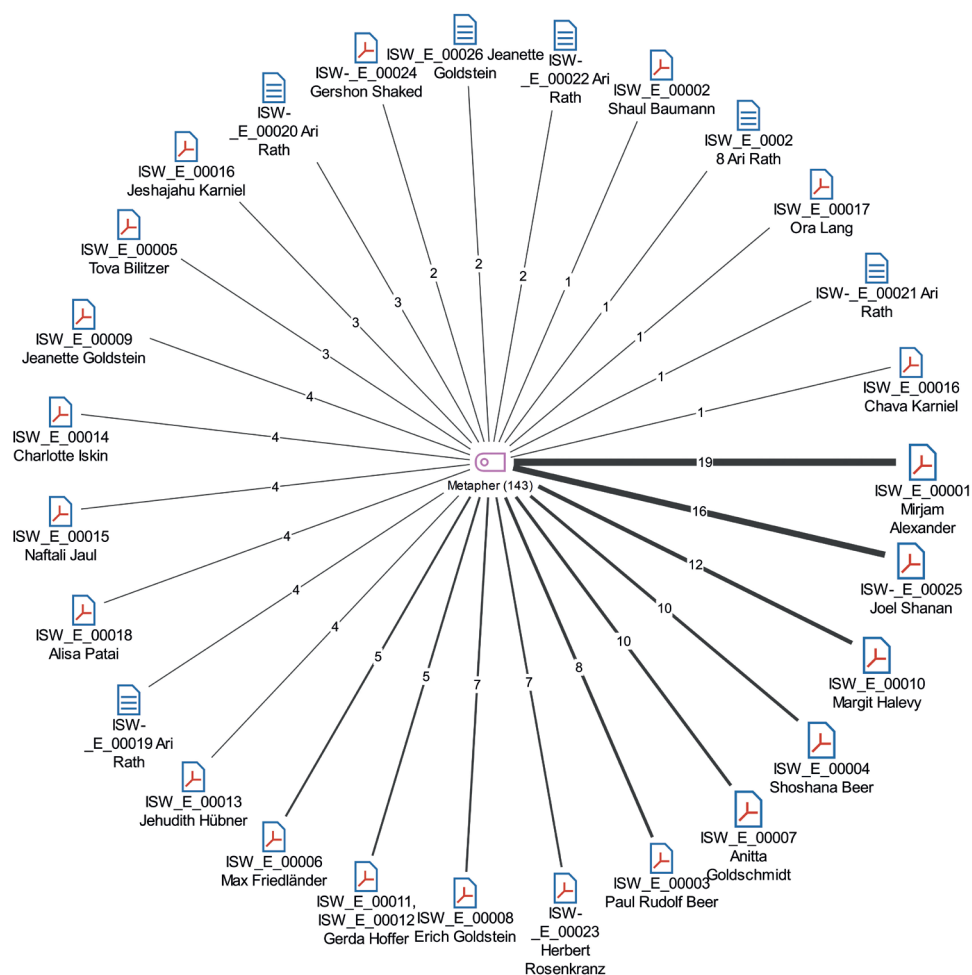


Figura 1. Modello distribuzione dei codici applicato al corpus ISW.

Questo strumento di visualizzazione, oltre a fornire una visione d'insieme, mette in evidenza le interviste in cui compare il maggior numero di metafore, in quanto lo spessore della linea di collegamento tra le icone riflette la frequenza del codice «metafora» e i documenti vengono ordinati automaticamente per frequenza di codici a partire da destra in senso antiorario. Le etichette con la frequenza del codice inserite a metà di ciascuna linea indicano che, dei 143 segmenti totali associati al codice «metafora» nel corpus ISW, 19 si trovano nell'intervista ISW_E_00001, nello specifico nel racconto di Mirjam Alexander⁷. In virtù del suo primato quantitativo, questa intervista fungerà da caso di studio individuale nel paragrafo 3.2.

Il secondo strumento di analisi di MAXQDA di cui ci serviamo rientra nell'«area per l'esplorazione dei codici» e indica la co-occorrenza di codici, ovvero le categorie più frequenti che si sovrappongono, nel nostro caso, a *Metapher* («metafora»):

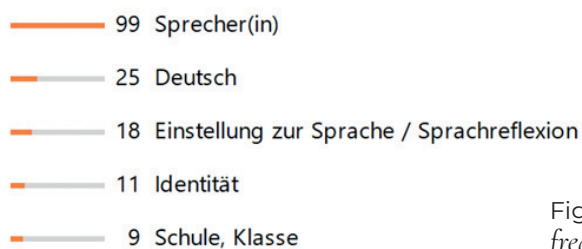


Figura 2. Co-occorrenze di codici più frequenti.

La figura 2 mostra come «metafora» occorra per ben 99 volte insieme al codice *Sprecher(in)* («parlante»): questo significa che le espressioni metaforiche sono legate per lo più al vissuto della persona intervistata e in misura nettamente minore ai racconti di «seconda mano» (*Geschichten aus zweiter Hand*, cfr. Michel 1985; sui racconti di seconda mano nell'*Israelkorpus* cfr. Thüne 2017 e Luppi in stampa). Il secondo codice più frequente è *Deutsch* («tedesco»), il che dimostra come i/le parlanti utilizzino le metafore principalmente per tematizzare le loro esperienze con la lingua tedesca, in particolare le loro valutazioni e attitudini linguistiche (*Spracheinstellungen*, cfr. Busch 2013). Questa interpretazione è confermata dal fatto che il terzo codice più frequentemente sovrapposto a «metafora» è *Einstellung zur Sprache / Sprachreflexion* («attitudine linguistica / riflessione linguistica»).

7. L'intervista è stata condotta con Mirjam Alexander e suo marito Aaron. Per poter esaminare ciascun coniuge distintamente nell'ambito dell'analisi quantitativa, abbiamo creato due copie della trascrizione dell'intervista: in una (nominata «ISW_E_00001 Mirjam Alexander») abbiamo codificato esclusivamente il racconto di Mirjam, nell'altra («ISW_E_00001 Aaron Alexander») soltanto quello di Aaron.

notare, inoltre, termini che potrebbero eventualmente essere stati impiegati in senso figurato, ad esempio *reinkommen* e *hereinkommen* (entrambi traducibili con «entrare»), *arm* («povero»), *beherrscht* («dominato», ma anche «padroneggiato») e soprattutto *verwurzelt* («radicato»). Per quanto riguarda quest'ultimo, come già sottolineato da Thüne e Leonardi (2011), l'immagine della «radice» (*Wurzel*) esprime il legame che gran parte dei/delle parlanti di prima generazione mantiene con la lingua e la cultura tedesca anche dopo l'emigrazione.

Per verificare se un termine – ad esempio *verwurzelt* («radicato») – viene effettivamente utilizzato con valenza metaforica e, se sì, se compare in relazione all'apprendimento o a un'attitudine linguistica, si rivela utile l'anteprima offerta da MAXQDA per ciascun lessema della *word cloud*, poiché permette di visualizzare il contesto nel quale esso ricorre:

Anteprima	Gruppo di documenti	Nome del documento	Cerca item	Inizio	Fine
= (...)21 1 SB: Wurzel: ich bin verwurzelt, dass ich von hier nicht weggeh, das das + das das ist der 2 Platz, + wo ich hierher gehör. ++ (...) ++ ah +3+ Wo ich mich nicht raus	ISW	ISW_E_00004 Shosh...	verwurzelt	21	21
= bin, weil ich 24 ich lebe hier sehr gerne + und ich hab mich gut eingelebt, + aber trotzdem bin noch 25 irgendwie verwurzelt, + ä mit sechzehn Jahren haben Sie schon so viel mitbekommen, 26 + dass da irgendwie was, das bleibt, das geht nicht	ISW	ISW_E_00014 Charl...	verwurzelt	6	6
= ich hier eben schon sechzig Jahre wohne, aber trotzdem fehlt noch etwas, 21 um mit zu sagen, ich bin hier richtig verwurzelt, + Das kann ich absolut nich sagen. 22 Ich kann i/immer noch sagen, ich hab etwas eben von früher in mir, das geht nich	ISW	ISW_E_00014 Charl...	verwurzelt	23	23
= da is noch nich viel Neues dazugekommen. 24 EW: Aber Sie kommen damit zurecht, nicht unbedingt nur in einer Kultur verwurzelt zu 25 sein. 26 Cl: Ja, nein, ich sag Ihnen, ich würde nich woanders leben wollen. Wien sowieso nich, 27 weil ich	ISW	ISW_E_00014 Charl...	verwurzelt	23	23

Figura 4. Anteprima di *verwurzelt* («radicato»).

Per ragioni di spazio, non ci è possibile analizzare qualitativamente i passi mostrati in anteprima in figura 4. Tuttavia, è possibile notare come *verwurzelt* venga sì utilizzato con valenza metaforica, ma non in relazione alla questione linguistica.

3.2. Analisi di un'intervista

Ci soffermeremo ora, nello specifico, sull'intervista ISW_E_00001⁸, e in particolare sul racconto di Mirjam Alexander, che, come mostrato dal «mo-

8. Intervista di Melanie Lanterdinger e Ingrid Reisenauer a Mijam e Aaron Alexander, 1 dicembre 1998, Gerusalemme, durata totale 2 h 8 min 25 sec, PID = <http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C42A-C81C-2701-A>.

dello distribuzione dei codici» in figura 1, contiene il maggior numero di segmenti codificati con «metafora».

Per ottenere una panoramica di come le espressioni metaforiche siano distribuite nell'intervista, appare utile l'«immagine dei documenti». Essa, infatti, trasforma i segmenti codificati (in questo caso con *Metapher*) in punti grafici collocati all'interno di un rettangolo, che rappresenta il documento, ovvero l'intervista scelta:

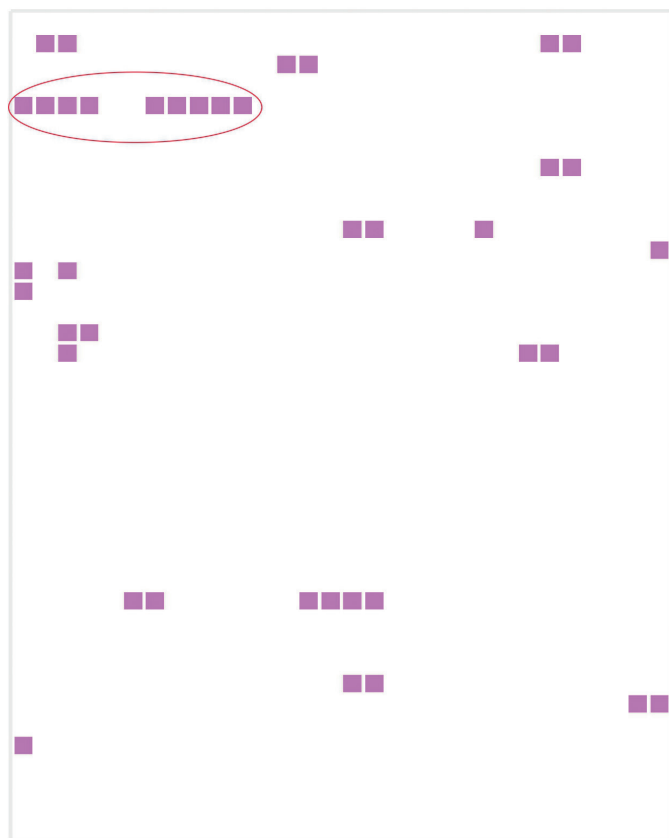


Figura 5. Immagine del documento ISW_E_00001: segmenti codificati con «metafora».

I quadratini fucsia in figura 5, che simboleggiano i segmenti associati al codice «metafora», mostrano come le espressioni metaforiche ricorrano soprattutto nella prima metà dell'intervista, in particolare nel passo cerchiato in rosso.

Per verificare se tali espressioni vengano impiegate in relazione al repertorio linguistico della parlante, abbiamo arricchito l'immagine precedente integrando la visualizzazione del macro-codice *Sprache* («lingua»), comprendente i sottocodici associati alle lingue e alle loro varietà – tra cui

Deutsch («tedesco»), *Hebräisch*, *Iwrit* («ebraico, ivrit») e *Englisch* («inglese») – raffigurati in figura 6 dai quadratini blu:

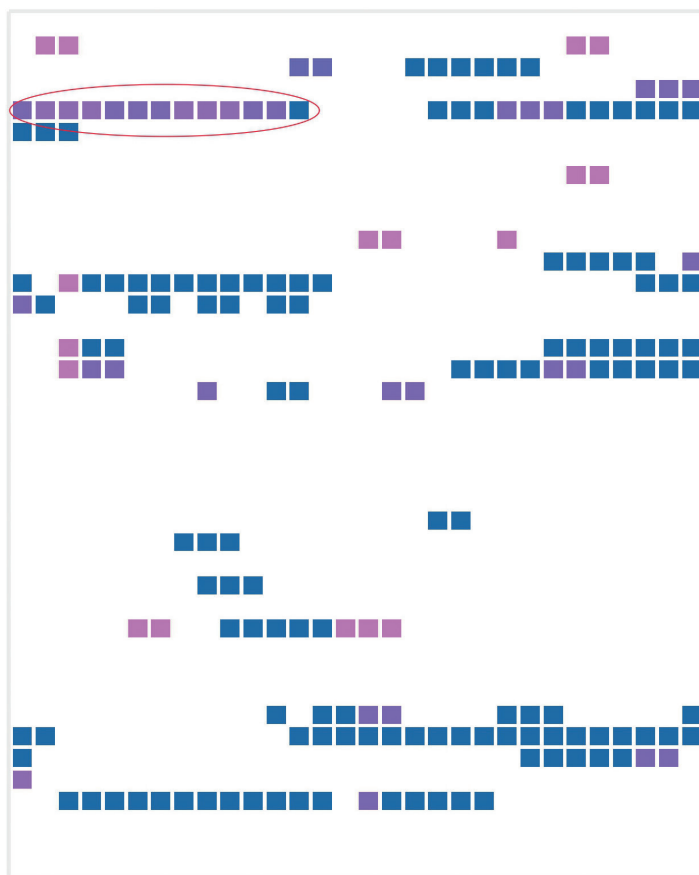


Figura 6. Immagine del documento ISW_E_00001: segmenti codificati con «metafora» e «lingua».

L'aspetto più rilevante dell'«immagine del documento» in figura 6 è la presenza di quadrati viola, che indicano le sovrapposizioni del codice «metafora» (in fucsia) e del macro-codice «lingua» (in blu). Anche in questo caso, è la parte iniziale dell'intervista a essere particolarmente degna di nota, soprattutto il passo già evidenziato in rosso in figura 5, e per la cui trascrizione rimandiamo al paragrafo 5.

A tal proposito risulta dunque interessante mostrare più in dettaglio la sovrapposizione di «metafora» con i codici che indicano le singole lingue del repertorio linguistico della parlante. A questo scopo, ci siamo servite dell'«area per l'esplorazione delle relazioni tra codici», che mostra le occorrenze comuni di due o più codici in un documento:

Sistema dei codici	Metapher
▼ Sprachen	
▼ Deutsch	5
▼ Dialekt	1
Wienerisch	2
österreichisches Deutsch	
Englisch	
Hebräisch, Iwrit	3
Spanisch	
Σ SOMMA	11

Figura 7. Sovrapposizione dei codici «lingua» e «metafora».

La tabella rappresentata in figura 7 mostra che Mirjam Alexander ha usato ben cinque volte una o più espressioni metaforiche esprimendosi sul tedesco in generale, una volta parlando del dialetto (*Dialekt*) e due del viennese (*Wienerisch*). La parlante ha inoltre impiegato tre volte una o più metafore in relazione all'ebraico (*Hebräisch, Iwrit*), mentre non ne ha adoperate nel tematizzare e/o valutare l'apprendimento e/o l'uso del tedesco austriaco (*österreichisches Deutsch*), dell'inglese (*Englisch*) – lingua ufficiale dell'allora Palestina mandataria – e dello spagnolo (*Spanisch*), lingua con la quale Mirjam Alexander è entrata in contatto in seguito alla sua emigrazione in Ecuador.

Gli strumenti di visualizzazione e di analisi quantitativo-qualitativa di MAXQDA presentati in questo paragrafo hanno dunque non solo permesso di individuare un'intervista particolarmente interessante per la nostra ricerca, ma anche di estrapolarne un passo esemplificativo che, per la sua rilevanza rispetto alle tematiche dell'identità narrativa e della verbalizzazione delle emozioni, sarà oggetto dell'analisi qualitativa presentata nel prossimo paragrafo.

4. Analisi prosodica con Praat

Di seguito ci soffermeremo sull'analisi qualitativa di un estratto argomentativo in cui Mirjam Alexander riflette sul suo repertorio linguistico. Di particolare interesse è, infatti, la concettualizzazione LA LINGUA È UN ESSERE VIVENTE⁹, qui declinata attraverso la contrapposizione metaforica tra il te-

9. Si tratta cioè di un caso di personificazione: «Perhaps the most obvious ontological metaphors are those where the physical object is further specified as being a person. This allows us to comprehend a

desco, inteso come lingua ricca, e l'ebraico, lingua povera. Trattandosi di un passo in cui il coinvolgimento emotivo della parlante emerge anche a livello prosodico, il software di analisi fonetica Praat (cfr. Boersma, Weenink 2022) si rivela assai utile per visualizzare e confrontare le costellazioni emozionali che emergono nella verbalizzazione delle due metafore in questione.

Intervista nr. ISW_E_00001 (13 min 16 sec – 14 min 30 sec)¹⁰

- 001 <<f,all> das ist doch eine ganz KOMische sprache hEUte;>
(--)
È una lingua davvero strana oggi
- 002 <<f,rall> denn (-) was da für wOrte hinEInkommen (.) vom
↑ENglishen,> (---)
perché le parole che vi entrano dall'inglese
- 003 <<p,all> das ist DOCH;> (--)
questo è
- 004 <<ff,all> ich mein ich hab nIchts da↑!GE!gen?
voglio dire, non ho nulla in contrario
- 005 ich ich !WOHN! ja auch gAr nicht dort;
io io non vivo nemmeno lì
- 006 ich hab ja gar keine be!RECH!tigung,> (---)
non ho alcun diritto
- 007 <<f,all> !EI!gentlich; °hh
a dire il vero

In apertura a questo estratto, Mirjam Alexander si sofferma dapprima sulla lingua tedesca (r. 001-007): pur non sentendosi in diritto di esprimere giudizi in merito, non risiedendo in Germania (r. 005-007), definisce il tedesco *eine ganz KOMische sprache* («una lingua davvero strana», r. 001) per via dei suoi numerosi prestiti dall'inglese (r. 002). Il parlato risulta piuttosto vivace: la velocità di eloquio sostenuta (r. 001, 003-007) e il volume della voce alto (r. 001s., 007), se non addirittura altissimo (r. 004-006), sono, infatti, accompagnati da accenti particolarmente marcati con funzione intensificativa (*da↑!GE!gen*, r.

wide variety of experiences with nonhuman entities in terms of human motivations, characteristics, and activities» (Lakoff, Johnson 1980, p. 33).

10. Tra parentesi sono riportati i minuti e i secondi nel file audio. Le trascrizioni e le relative traduzioni in italiano sono a cura di chi scrive, R.L. Le trascrizioni sono state realizzate seguendo il modello del *Feintranskript* (trascrizione minuta) secondo il sistema GAT2 di Selting *et al.* (2009).

004; !WOHN!, r. 005; be!RECH!tigung, r. 006; !EI!gentlich, r. 007) nonché talvolta da sbalzi dell'altezza tonale (↑ENglishen, r. 002; da↑!GE!gen, r. 004) e da un'intonazione finale marcatamente ascendente (r. 004).

Queste considerazioni spingono la parlante a formulare riflessioni più articolate sulle lingue del suo repertorio e, in particolare, a istituire un confronto metaforico tra il tedesco, lingua piuttosto ricca (r. 010), e l'ebraico, al contrario, una lingua povera (r. 012):

- 008 aber OFT denk ich mir,>
ma spesso mi chiedo
- 009 <<cresc,rall> wa!RUM! muss das so ↑↑sEIn?> (--)
perché è così?
- 010 <<f,all> das ist (-) deutsch ist doch eine zIEmlich REICH,
(-)
è, il tedesco è una piuttosto ricca
- 011 zum beispiel IWRIT muss ich ihnen sagen,>
per esempio, devo dire che l'ebraico
- 012 <<dim,all> hebräisch ist eine ARme sprache.>
l'ebraico è una lingua povera
- 013 (1.6)
- 014 <<cresc,all> WIRKlich,
davvero
- 015 also (.) äh wahrscheinlich in der tho↑RA und und die ↑hEIlige
spr- (.)
cioè, eh probabilmente la Torah e la lingua sacra
- 016 die ↑hEIlige schrift ist nIcht ↑!ARM!;
la sacra scrittura non è povera
- 017 aber das ist ja nicht die UMGangssprache;> (--)
ma non è comunque la lingua colloquiale
- 018 <<f,all> die Umgangssprache ist ↑!ARM!-
la lingua colloquiale è povera
- 019 (1.2)

È interessante notare come il contrasto tra queste due espressioni metaforiche si rispecchi anche a livello prosodico: il parlato vivace e veloce, che caratterizza la fase iniziale del passo qui esaminato, persiste nella metafora

del tedesco come lingua ricca (<<f,all> *das ist (-) deutsch ist doch eine zIEmlich REICH*, (-), r. 010), e si contrappone alla diminuzione del volume della voce e all'intonazione finale fortemente discendente che accompagnano la metafora dell'ebraico come lingua povera (<<dim,all> *hebräisch ist eine ARme sprache.*>, r. 012). Si tratta, nello specifico, di una concomitanza di fattori spesso associata, in letteratura, all'espressione di una valutazione negativa o di un sentimento di tristezza (cfr. Schwitalla 2012, pp. 78s.).

Questo contrasto prosodico è visualizzabile anche nello spettrogramma di Praat:

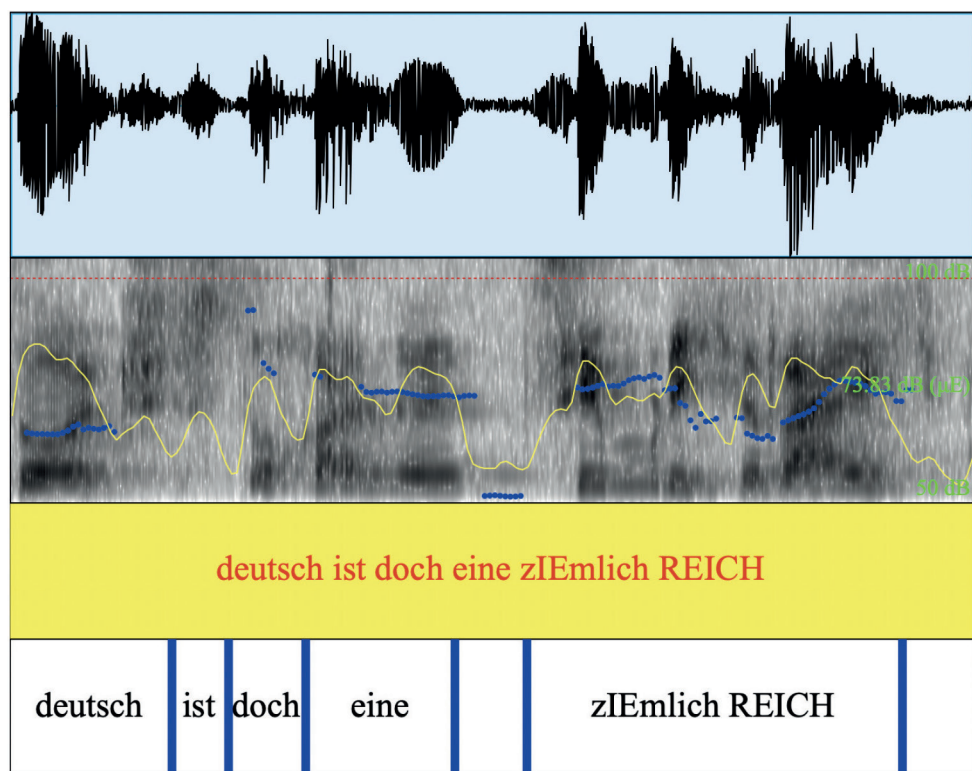


Figura 8. Rappresentazione grafica in Praat del segmento *deutsch ist doch eine zIEmlich REICH* (r. 010).

L'intensità (*intensity contour*, in giallo) e il contorno intonativo (*pitch contour*, in blu), che nella figura 8 raggiungono il loro picco in corrispondenza di *deutsch* e *zIEmlich REICH*, si fanno più sfumati nel momento in cui viene verbalizzata la metafora dell'ebraico come lingua povera (cfr. figura 9).

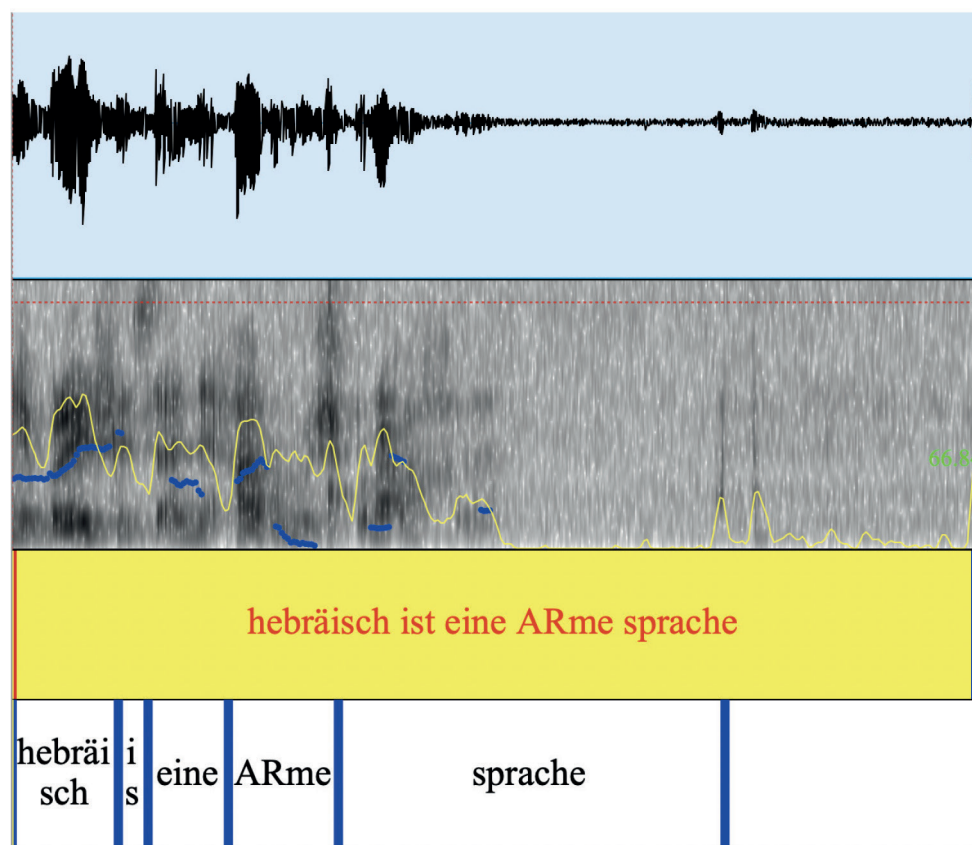


Figura 9. Rappresentazione grafica in Praat del segmento *hebräisch ist eine ARme sprache* (r. 012).

A tal proposito, è interessante notare, inoltre, come le due metafore vengano impiegate per esprimere pensieri e sensazioni di difficile verbalizzazione. Dalla riga 013 alla 019, infatti, il parlato risulta più frastagliato, caratterizzandosi per il ricorrere di pause vuote, anche superiori al secondo (r. 013, 019), per la presenza della pausa piena *äh* (r. 015) e dell'interruzione di frase (*also* (.) *äh wahrscheinlich in der tho↑RA und und die ↑hEilige spr-* (.) *die ↑hEilige schrift ist nIcht ↑!ARM!;*, r. 015s.).

Anche nel prosieguo dell'argomentazione ricorrono fenomeni di esitazione come pause superiori al secondo (r. 020s., 024), attività paraverbale (lo sbuffare alla r. 021), riformulazioni (r. 020-022) e interruzioni del discorso (r. 025s.). Si tratta di elementi che segnalano una certa difficoltà di Mirjam Alexander nel dare forma ai suoi pensieri e nell'addurre argomentazioni efficaci alla concezione dell'ebraico come lingua povera:

- 020 <<cresc,acc> und es gibt !KAUM! (1.6) ein wOrt,
e non c'è quasi una parola
- 021 (2.2) ((schnaubt))
((sbuffa))
- 022 also !FÜ:R! ein wort verschiedene bezEichnungen,
cioè, diverse denominazioni per una parola
- 023 sondern immer nur †!EI!ne;>
ma sempre e solo una
- 024 (1.4)
- 025 <<f,all> ODER mehr oder weni>=
o quasi
- 026 =<<cresc,all> !F:AST! nur eine;> (--)
quasi sempre una
- 027 <<p,acc> hebräisch IST eine arme sprache.>
l'ebraico è una lingua povera
- 028 <<dim,all> wenn EIner ihnen sagt,
se qualcuno le dice
- 029 das ist doch NICHT wahr;> (---)
che non è vero
- 030 <<pp,all> es IST leider wahr,> (-)
purtroppo questa è la verità
- 031 <<ff,all> oder gOtt sei †DANK,>
o grazie a Dio

Ecco dunque che, in un momento di incertezza a livello di verbalizzazione, l'intervistata ricorre nuovamente alla metafora dell'ebraico come lingua povera (<<p,acc> *hebräisch IST eine arme sprache.*>, r. 027), quella che Alexander stessa definisce la pura verità (<<pp,all> *es IST leider wahr.*> (-), r. 030), nonostante qualcuno possa sostenere il contrario (r. 028s.). Anche in questo caso, permane l'impressione acustica di un parlato meno sostenuto, caratterizzato da un volume di voce più basso, ancora una volta interpretabile come verbalizzazione di emozioni negative. Dal raffronto tra la rappresentazione in Praat degli enunciati *hebräisch IST eine arme sprache* (r. 027, figura 10) e *es IST leider wahr* (r. 030, figura 11) emerge come l'intensità si faccia sempre più discontinua e il contorno intonativo più sfumato.

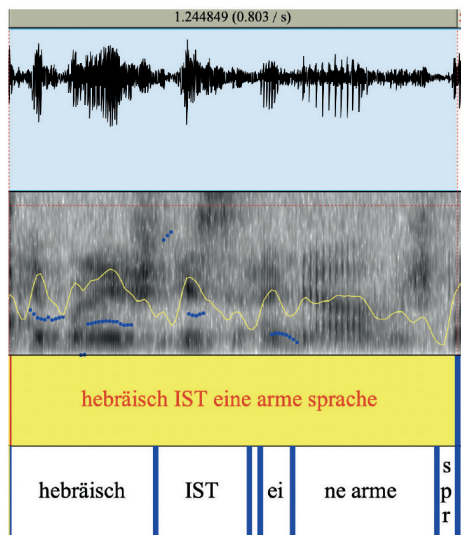


Figura 10. Rappresentazione grafica in Praat del segmento hebräisch IST eine arme sprache (r. 027).

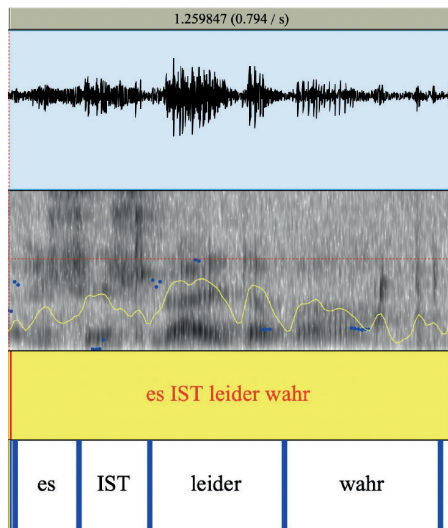


Figura 11. Rappresentazione grafica in Praat del segmento es IST leider wahr (r. 030).

Nella parte finale dell'esempio qui analizzato (r. 032-043), Mirjam Alexander si serve nuovamente della metafora della lingua viva o morta, creando così una sorta di concatenazione metaforica (cfr. Leonardi 2013, p. 104; 2014, p. 200) che contribuisce a strutturare e a dare coerenza alla sua argomentazione. Come sottolinea Semino (2008), nei racconti orali tali fenomeni di densità metaforica (*clustering*; cfr. Dorst 2017, p. 181s.) ricorrono nei punti particolarmente rilevanti per il/la parlante. In questo segmento dell'intervista, Alexander spiega, infatti, le metafore del tedesco lingua ricca e dell'ebraico lingua povera servendosi di altre metafore, rispettivamente quella del tedesco come lingua viva (r. 036), che si arricchisce dall'esterno¹¹ (r. 034-036), e dell'ebraico, a lungo una lingua morta (r. 037):

032 <<f,all> ich mein warum muss eine SPRACHE,>=
cioè, perché una lingua deve

033 =<<ff,all> warum (.) warum !IST! eine sprache rEIch,
perché perché una lingua è ricca?

11. L'espressione del tedesco come lingua che si arricchisce grazie a un apporto esterno è riconducibile alla metafora concettuale LA LINGUA È UN CONTENITORE. A tal proposito, cfr. Lakoff, Johnson (1980, p. 29s.) per il concetto di *container metaphors*.

- 034 weil sie sich ↑↑!AN!reichert von ↑↑Außen;>
perché si arricchisce dall'esterno
- 035 (1.7)
- 036 siereichertsichdoch!AN! von!AUS!senwennsielebt;> (---)
si arricchisce dall'esterno quando è viva
- 037 <<dim,all> und diese sprache war doch zweitausend jahr
TOT,> (---)
mentre questa lingua è stata una lingua morta per duemila anni
- 038 <<p,all> das dArf man nicht ver↑GESsen;>
non bisogna dimenticarlo
- 039 (1.3)
- 040 <<dim,all> man hat auch geSAGT,
si diceva anche
- 041 man wird hier ↑↑!NIE! hebräisch reden können;=
qui nessuno riuscirà mai a parlare ebraico
- 042 =in der !UM!gangssprache->
nella lingua colloquiale
- 043 <<f,all> weil sie !E!ben zweitausend jahre !TOT!
war;>
proprio perché è stata una lingua morta per duemila anni

Anche in questo caso, il contrasto metaforico tra le due lingue in questione si rispecchia in pattern prosodici contrapposti: il parlato forte e sostenuto (r. 032s.), accompagnato da frequenti accenti focali (!IST!, r. 033; ↑↑!AN!reichert, r. 034; !AN! e !AUS!sen, r. 036) e sbalzi nell'altezza tonale (↑↑!AN!reichert e ↑↑Außen, r. 034), della metafora del tedesco come lingua ricca si fa subito più appiattito nel momento in cui viene verbalizzata l'espressione metaforica dell'ebraico come lingua morta (r. 037), accompagnata anche da una diminuzione del volume della voce. Come si evince dal raffronto delle figure 12 e 13, infatti, l'intonazione più marcatamente ascendente e i picchi d'intensità che caratterizzano la metafora del tedesco come lingua ricca vanno scemando con la verbalizzazione della metafora dell'ebraico come lingua morta.

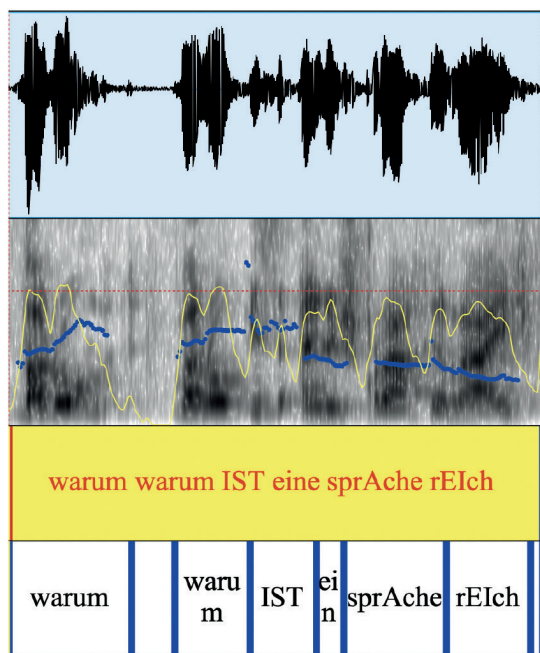


Figura 12. Rappresentazione grafica in Praat del segmento warum warum IST eine sprAche rElch (r. 033).

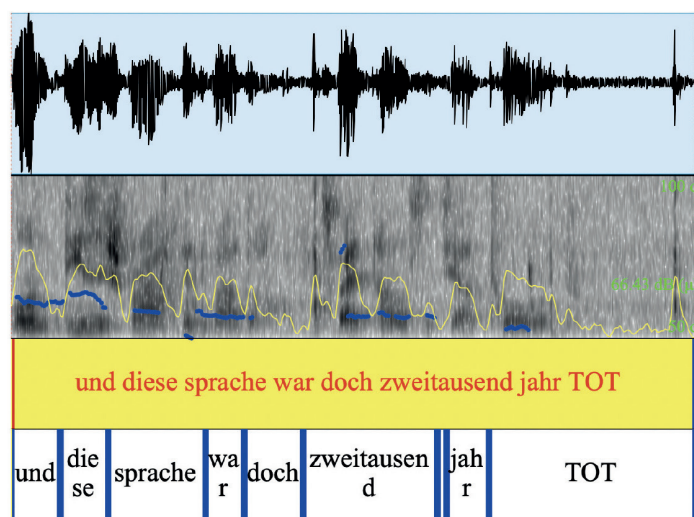


Figura 13. Rappresentazione grafica in Praat del segmento und diese sprache war doch zweitausend jahr TOT (r. 037).

Conclusioni

Partendo dal ruolo di primo piano che le metafore rivestono, nei racconti orali, nell'indagine dell'identità narrativa e della dimensione emozionale, ci siamo soffermate sull'analisi di metafore come strumento per esplora-

re il rapporto dei/delle parlanti con le lingue del loro repertorio linguistico. A tal proposito, abbiamo dapprima mostrato come le funzionalità del software MAXQDA si rivelino utili per un'analisi quantitativo-qualitativa, offrendo cioè non solo una panoramica delle metafore presenti nel corpus di riferimento considerato nella sua interezza, ma consentendo anche di visualizzare la distribuzione delle metafore in una singola intervista nonché la loro sovrapposizione con determinati temi o aspetti rilevanti ai fini delle domande di ricerca (nel caso delle biografie linguistiche del corpus ISW, le lingue). Queste considerazioni sono state poi integrate con l'analisi qualitativa di una singola intervista particolarmente significativa, e, nello specifico, dell'estratto in cui Mirjam Alexander contrappone le due espressioni metaforiche del tedesco inteso come lingua ricca e dell'ebraico come lingua povera. A tal proposito, il software di analisi fonetica Praat ha permesso di visualizzare come la tematizzazione di questo contrasto metaforico delinei, a sua volta, due scenari emozionali, anch'essi contrapposti a livello prosodico.

Riferimenti bibliografici

- Betten A. (2007), *Die Kontakt- und Brückenfunktion der Sprache. Studien zur Bedeutung der Sprache für die Beziehung von Emigranten zu ihren Herkunftsländern*, Dept. of German, Mumbai, https://www.academia.edu/35001939/Die_Kontakt_und_Brückenfunktion_der_Sprache_Studien_zur_Bedeutung_der_Sprache_für_die_Beziehung_von_Emigranten_zu_ihren_Herkunftsländern_pdf (5 marzo 2023).
- Betten A. (2012a), "Biographie linguistique et identité. Le rapport au pays d'origine chez les émigrés germanophones en Israël (première et deuxième génération)", in Mondot J., Pelletier N., Sardin P. (eds.), *Exil et émigration avant et après 1945 Remise en cause du lien identitaire*, Presses universitaires, Bordeaux, pp. 185-217.
- Betten A. (2012b), "Sprachbiographien deutscher Emigranten. Die 'Jeckes' in Israel zwischen Verlust und Rekonstruktion ihrer kulturellen Identität", in Deppermann A. (Hrsg.), *Das Deutsch der Migranten*, de Gruyter, Berlin, pp. 145-191.
- Betten A. (2017), "Biografie linguistiche di emigranti tedeschi. Gli 'Jeckes' in Israele fra perdita e ricostruzione dell'identità culturale", in Koesters Gensini S.E., Ponzi M.F. (a cura di), *La lingua emigrata. Ebrei tedescofoni in Israele: studi linguistici e narratologici*, «Studi e Ricerche», 63, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 13-74, https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/5577-La%20lingua_emigrata_OpenAccess.pdf (5 marzo 2023).
- Boersma P., Weenink D. (2022), *Praat: doing phonetics by computer* [Computer program], <https://www.fon.hum.uva.nl/praat/> (5 marzo 2023).
- Busch B. (2013), *Mehrsprachigkeit*, Facultas (UTB), Wien.

- Busch B. (2015a), *Expanding the Notion of the Linguistic Repertoire: On the Concept of Spracherleben – The Lived Experience of Language*, in «Applied Linguistics», 38 (3), pp. 340-358.
- Busch B. (2015b) *Linguistic Repertoire and Spracherleben, the lived experience of language*, «Working Papers in Urban Language & Literacies», 148, pp. 1-16.
- Busch B. (2017), *Expanding the Notion of the Linguistic Repertoire: On the Concept of Spracherleben – The Lived Experience of Language*, in «Applied Linguistics», 38 (3), pp. 340-358.
- Deppermann A. (2008), *Gespräche analysieren. Eine Einführung*, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden.
- De Fina A., Georgakopoulou A. (eds) (2015), *The Handbook of Narrative Analysis*, SAGE, Hoboken.
- Dorst A.G. (2017), “Textual patterning of metaphor”, in Semino E., Demjén Z. (eds), *The Routledge handbook of metaphor and language*, Routledge, London-New York, pp. 178-192.
- Fiehler R. (1990), *Kommunikation und Emotion*, De Gruyter, Berlin-New York.
- Franceschini R. (Hrsg.) (2010), *Sprache und Biographie* (Themenheft), in «Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 40 (4).
- Kuckartz U., Rädiker S. (2019), *Analyzing Qualitative Data with MAXQDA: Text, Audio, and Video*, Springer International Publishing, Cham.
- Lakoff G., Johnson M. (1980), *Metaphors we live by*, University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff G., Johnson M. (1999), *Philosophy in the flesh: the embodied mind and its challenge to Western thought*, Basic Books, New York.
- Leonardi S. (2013), *Bindungen und Brüche der Identität in narrativen Interviews deutschsprachiger Emigrant/Innen in Israel*, in «Annali. Sezione Germanica», 23, pp. 93-122.
- Leonardi S. (2014), “Sprachmetaphorik in biographischen Interviews mit Israelis deutschsprachiger Herkunft”, in Bischoff D., Gabriel C., Kilchmann E. (Hrsg.), *Sprache(n) im Exil*, «Exilforschung», 32, Edition Text+Kritik, München, pp. 187-207.
- Leonardi S. (2018), “Metaphors in the Life Story of a German-Jewish Immigrant to Palestine/Israel. How Metaphorical Constructions and Remembering Process Interweave”, in Bejarano M., Reifen-Ronen J. (eds), «Remembrance and Research. The Journal of the Israel Oral History Association», 2, pp. 51-68.
- Leonardi S. (2019), “Metaphern in der Migration. Analyse narrativer Interviews mit deutschsprachigen Emigrant_innen aus dem nationalsozialistischen Machtbereich”, in Natarajan R. (Hrsg.), *Sprache, Flucht, Migration. Kritische, Historische und Pädagogische Annäherungen*, Springer VS, Wiesbaden, pp. 75-94.
- Leonardi S. et al. (2023), “Orte und Erinnerung: Eine Kartografie des Israelkorpus. Zur Einleitung”, in Leonardi S. et al. (Hrsg.), *Orte und Erinnerungen. Eine Kartografie des Israelkorpus*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma, pp. 7-24.
- Lucius-Hoene G., Deppermann A. (2004), *Rekonstruktion narrativer Identitäten. Ein Arbeitsbuch zur Analyse narrativer Interviews*, Springer VS, Wiesbaden.
- Luppi R. (in stampa), “Chronotopoi-Alignierung in Wiederholungsinterviews: Geschichten aus zweiter Hand”, in Häußinger B. et al. (Hrsg.), *Erzählte Chronotopoi:*

- Orte und Erinnerung in Zeitzeugeninterviews und -berichten zu erzwungener Migration im 20. Jahrhundert*, «Annali. Sezione Germanica», 33.
- Michel G. (1985), *Biographisches Erzählen – zwischen individuellem Erlebnis und kollektiver Geschichtentradition*, Niemeyer, Tübingen.
- Müller G. (1948/1968), “Erzählzeit und erzählte Zeit”, in Müller G., *Morphologische Poetik. Gesammelte Aufsätze*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, pp. 269-286.
- Rädiker S., Kuckartz U. (2020), *Analyzing Open-Ended Survey Questions with MAXQDA. Step-by-step*, MAXQDA Press, Berlin.
- Ricœur P. (1986), *Ipséité / Altérité / Socialité*, in «Archivio di filosofia», 54, pp. 17-33.
- Ricœur P. (2009), *L'identità narrativa*, trad. it. di A. Baldini, in «Allegoria», 21 (60), pp. 93-104.
- Schwarz-Friesel M. (2013), *Sprache und Emotion*, Francke, Tübingen.
- Schwarz-Friesel M. (2017), “16. Das Emotionspotenzial literarischer Texte”, in Betten A., Fix U., Wanning B. (Hrsg.), *Handbuch Sprache in der Literatur*, de Gruyter, Berlin, Boston, pp. 351-370.
- Schwitalla J. (2012), *Gesprochenes Deutsch. Eine Einführung*, Erich Schmidt Verlag, Berlin.
- Selting Margret et al. (2009), *Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT 2)*, in «Gesprächsforschung – Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion», 10, pp. 353-402. <http://www.gespraechsforschung-ozs.de/heft2009/px-gat2.pdf> (5 marzo 2023).
- Skir H., Schwarz-Friesel M. (2007), *Metapher*, Winter, Heidelberg.
- Spieß C. (2014), “Diskurslinguistische Metaphernanalyse”, in Junge M. (Hrsg.), *Methoden der Metaphernforschung und -analyse*, Springer VS, Wiesbaden, pp. 31-58.
- Thüne E.-M. (2017), “Erzählte und berichtete Erinnerung an den Tod der Eltern im Israelkorpus”, in Zhu J., Zhao J., Szurawitzki M. (Hrsg.), *Germanistik zwischen Tradition und Innovation*, Akten des XIII. Internationalen Germanistenkongresses Shanghai 2015, Peter Lang, Frankfurt a.M., pp. 293-297.
- Thüne E.-M., Leonardi S. (2011), “Wurzeln, Schnitte, Webemuster. Textuelles Emotionspotential von Erzählmetaphern am Beispiel von Anne Bettens Interviewkorpus «Emigrantendeutsch in Israel»”, in Kohlross C., Mittelmann H. (Hrsg.), *Auf den Spuren der Schrift. Israelische Perspektiven einer internationalen Germanistik*, de Gruyter, Berlin-Boston, pp. 229-246.

